

IL TRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina Cent. 10
Per più informazioni prezzi de convenevoli.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barzanesco, e presso i principali librai.
Un numero arretrato centesimi 10.

SOCIALISTI DI TRIESTE CONTRO LA NAZIONALITÀ ITALIANA

I lettori sono stati informati da un telegramma che pubbicammo l'altro ieri, che il Comizio indetto per domenica scorsa a Trieste per protestare contro il nuovo sfregio e il nuovo danno che il Governo austriaco minaccia alla nazionalità italiana dell'Impero, colla progettata fondazione di un ginnasio croato a Pisino in Istria, ora stato sciolto dalla Polizia, prima che avesse potuto deliberare, in seguito ai disordini provocati da due o trecento socialisti, i quali, con grida, urla, invettive, col far volare i cuscini delle poltrone ed azuffarsi coi vicini, volevano impedire all'entrata cinquecento italiani raccolti nella « Politeama-Rossetti », una legittima protesta in nome del loro sentimento e del loro diritto di nazionalità, che il Governo minaccia di violare.

A questo inesplicabile contugno, contrario agli stessi postulati del partito, a questa brutale violenza, dei socialisti triestini, che facevano così gli affari della Polizia, il *Riccolo* dedica il seguente articolo, che caratterizza con logica precisione l'indignità e l'assurdità di quest'atto.

« Come le memorabili dimostrazioni contro le prediche del gesuita Paviegh, noi in un articolo che intitolammo *Un miracolo* esprimevamo l'opinione che ci potesse essere, fra liberali, nazionali e socialisti, un'attività parallela. Ma dove sono comuni le aspirazioni e i bisogni, i nemici e gli inesplicamenti.

Dicevamo allora che in un paese dove c'è ancora tanto da conquistare nel campo della libertà, si poteva progredire uniti per un bel pezzo, salvo a dividersi, forse, ad un determinato bivio. Il nostro articolo allora fu dilogiato, e noi — abituati a non veder trionfare da un giorno all'altro le nostre idee — pensammo che troppo presto, ma quel giorno verrà.

Quel che è successo ieri, prova che il nostro fu proprio un miracolo; l'entusiasmo del momento ci aveva, fatti ingenui e ingenuamente avevamo preso a fare il socialismo, come fu ispirato dai maestri, dimenticando la pratica con cui lo applicano i discepoli a Trieste. I socialisti di Trieste, impedendo la nostra protesta di ieri, contro una lesione del diritto nazionale italiano in favore degli slavi da internazionali — come dicevano d'essere e da noi erano creduti — si sono proclamati antinazionali, antitaliani. Li ritenevamo — come il lord campione Dazinski — accaniti avversari di quella politica del Governo, che fa luogo ad ogni pretesa della maggioranza cloro-slava; ieri, a questa politica, essi hanno recato il più gagliardo appoggio. Dei loro giornali nei loro comizi, nelle loro adunanze, avevano pronunciato parole di fuoco contro il Governo del Baden, demolito dai

loro deputati a Vienna; ieri, al conte Thun, continuatore della politica badeniana, bersaglio di tutti i socialisti di Trieste, hanno reso il più generoso dei servigi.

Di tutti gli errori, di tutte le contraddizioni, che potevano commettere, questa è stata senza dubbio la peggiore. Il loro contugno di ieri non ha scusa, né dinanzi al sentimento, né dinanzi alla ragione.

Se noi ci fossimo opposti, anche il Governo desse un ginnasio slavo agli slavi dell'Istria in terra slava, questo loro contugno potrebbe apparir giustificato. Ma noi protestavamo contro il ginnasio croato in terra italiana, e contro quest'ingiustizia; contro quest'offesa, contro questa umiliazione, non solo a Pisino s'inflette, non solo all'Istria, ma a quanti sono italiani, e a quanti, anche non italiani, hanno coscienza del diritto dei popoli, i socialisti di Trieste, come socialisti e come uomini, dovevano essere con noi. E se non sentivano, né come socialisti né come uomini, il dovere di unir la loro voce alla nostra, dovevano sentir quello almeno di non levarla in danno della nostra difesa, in appoggio della prepotenza dei nostri nemici.

Non si trattava di un principio politico che ci potesse dividere; si trattava di un'affermazione nazionale, di una solenne protesta in difesa della patria. I socialisti se ne infischiano della nazionalità e della patria? E allora dovevano conservarsi neutrali.

Come può non aver capito questo un partito politico? E che cosa credono d'aver fatto di grande, di bello, di utile, di perturbatori di ieri?

Forse un'affermazione di potenza? Ma per far scegliere un comizio basta molto meno che i due o trecento individui, andati ieri a teatro a fischiar e scagliar cuscini. Bastano cinquanta, trenta persone, che facciano del chiasso, per far sì che il commissario del Governo dichiaro sciolta un'adunanza.

L'idea sociale si presenta confusa nella mente di molti, ma molti vi sono, che, senza giungere alle estreme conseguenze della scuola socialista, riconoscono il legittimo diritto dei lavoratori a migliorare le loro condizioni, ad acquistare il loro posto ai soci che spedisce per tutti. Questo riconoscimento: i socialisti, in altri paesi, lo hanno conquistato con la purezza del loro programma, con l'onestà del loro carattere, con l'integrità delle loro azioni, con la nobiltà delle loro opere.

Ma ieri, a Trieste, il partito socialista ha offeso la libertà in ciò che ha di più sacro, impedendo la legittima manifestazione di una cittadinanza; ieri il partito socialista ha mancato verso il proprio programma, che vuol tutelato ogni diritto leso o condannato ogni forma di soprachiaria; ieri il partito socialista di Trieste ha offeso la nazionalità di un popolo, che, come il nostro (minoranza esigua di fronte alla maggioranza dei popoli che compongono

l'Impero), lotta duramente per conservare la propria civiltà. E in fondo i socialisti hanno fatto semplicemente una dimostrazione contro se stessi.

La Direzione dell'Associazione progressista di Trieste ha deliberato di tenere il Comizio lunedì 20 corrente, pure al « Politeama Rossetti ».

Tutte le città e borgate dell'italiana Istria hanno protestato o si preparano a protestare in forma pubblica e solenne, contro la minacciata fondazione di un ginnasio croato a Pisino. Con l'atto di solidarietà nazionale, il Friuli orientale si prepara a fare altrettanto. Gorizia ne ha dato l'esempio lunedì sera in seduta del Consiglio comunale.

Trieste 20 — Gambioli, D'Angeli, Verzegnassi e consorti, presentarono oggi alla Camera un'interpellanza relativamente alla progettata istituzione d'un ginnasio croato a Pisino. Associaendosi alle generali proteste di tutta la popolazione italiana del Littorale contro l'intenzione del Governo di erigere quel ginnasio, che costituirebbe una nuova violazione dei diritti nazionali e morali degli italiani della regione adriatica; i deputati chiedono al Governo se egli sia disposto a desistere dal suo proposito d'istituire nella città di Pisino il ginnasio croato, e ad eliminare quindi dal bilancio la cifra stanziata per il mantenimento dello stesso; inoltre se il Governo sia disposto ad appagare le legittime aspirazioni degli italiani riguardo all'adattamento dell'istruzione nelle scuole medie ai bisogni della coltura italiana, riformando all'uopo le scuole già esistenti e creandone di nuove con lingua d'insegnamento italiana.

UN IMPORTANTE EMENDAMENTO

alla convenzione commerciale con la Francia

Roma 20 — Secondo la *Tribuna* l'on. Sciacca, appoggiato dalla deputazione piemontese, ripresenterà alla Camera la proposta, fatta in seno alla commissione dei trattati, di negare il trattamento della nazione più favorita ai vini francesi, se i francesi non faranno migliori condizioni alla nostra importazione vinicola.

La conferenza anti-anarchica

Roma 20 — La conferenza anti-anarchica tenue anche oggi seduta plenaria. È probabile che la conferenza chiuderà giovedì i suoi lavori, procedendo subito alla firma dei protocolli.

Contrariamente ad alcune informazioni, si crede dall'opera della conferenza si siano ottenuti risultati abbastanza concreti.

Dimostrazione anticlericale nel Belgio

In occasione di un banchetto del partito clericale a Liegi, avvennero gravi disordini. Un forte gruppo di dimostranti diede l'assalto alla sala « Con-

cordia » dove si erano riuniti i convitati; questi si sbandarono in tutta furia. Gli assaltatori mandarono in frantumi i vetri della finestra, infransero le stoviglie e gottarono le sedie dalle finestre sulla via. Nelle colluttazioni furono ferite venti persone. La polizia operò numerosi arresti.

La partenza del principe Giorgio per Crota

Atene 20 — Dopo un solenne Te Deum, cantato nella cappella reale, il principe Giorgio è partito con la famiglia reale, con treno speciale, per Pireo. La folla gli fece una calda dimostrazione.

Il principe si è imbarcato sull'*Amphitrite* che lo conduce a Milo.

Il principe ereditario accompagna il principe Giorgio a Crota.

Milo 20 — Il principe Giorgio è giunto a mezzogiorno. Le navi ammiraglie delle quattro Potenze lo salutarono con le salve delle artiglierie ed al suono dell'Inno nazionale greco. Gli ammiragli recatosi a visitare il principe, che poi visitò la visita.

Il principe partirà a mezzanotte per Crota scortato dalle navi estere.

Curiosità parlamentari inglesi

Generalmente si attribuisce alle sedute del Parlamento britannico una solennità, una maestà, una rigidità, che contrastano con gli usi più liberi dei parlamenti meridionali. Però un recente articolo della *Nineteenth Century*, sullo « Curiosità della vita parlamentare inglese » ci dimostra come il concetto che ci facciamo delle sedute di questo alto consesso, sia esagerato; come quello di tutte le cose conosciute soltanto da lontano.

Ogni seduta incomincia con la preghiera recitata ad alta voce da un cappellano, preposto a quest'ufficio. Disgraziatamente nessuno ascolta questo preghiera; è raro che un ministro vi assista e i membri del Parlamento non vi prestano orecchio. La loro utilità è di assicurare ai deputati, arrivati prima che esse incomincino, il posto che hanno preso, e che hanno diritto di conservare durante tutta la seduta, ma per quella seduta sola; e ciò in virtù di un costume, che ha forza di regolamento, e che trova le sue ragioni nella ristrettezza della sala, la quale non è capace di contenere più che la metà dei 470 deputati.

In certe giornate di discussioni importanti, i deputati si disputano l'entrata nella sala, prima ancora della vanità dello speaker (presidente) e del cappellano. Fanno a spintoni per trovare un posto, e vi lasciano il loro cappello in segno d'occupazione.

Quindi se ne vanno tranquillamente alla biblioteca o al « buffet », ad aspettare il momento della preghiera, per non perdere il posto. Il cappello però deve appartenere a colui che l'ha messo sulla sedia. Così fu deciso dallo speaker, tutti rimangono intontiti a guardarla. Ma io me la godo; è mia figlia e quando sento a dire dalle donne del popolo che è più bella della Madonna, e quando i piccoli spazzacamini s'arrestano di volare come davanti ad una apparizione; ed i monelli lasciano di tormentare il gatto e di picchiarsi per volgersi a mirarla, io provo la più schietta soddisfazione.

Giulia sorride, convinta a metà, e parlano d'altro.

Un bel giorno però l'eccellente babbo di Evelina arriva sul parlatorio del convento, col suo allegro timore ed un involto accuratamente nascosto sotto le pieghe del mantello. Fece chiamare sua figlia, la baciò più volte, non saziandosi di rimirarla, di passarle le mani sui capelli, sulla spalla. Calmato le prime effusioni il signor Carlo disse:

« Adesso vattisi a cercare, col benplacito della superiora, la tua amica Dionisia. »

La nobile fanciulla venne col sorriso sul labbro, stese la mano al bravo uomo, e rispose con dolcezza, anzi con grazia, a tutte le domande ch'egli le fece. Le chiese il permesso di offrirle un ricordo; Dionisia accettò con riconoscenza una preziosa statuetta della Vergine ed un libro di preghiere. La statua aveva il manto fermato al petto da uno smeraldo, e sul cerchio che le tratteneva il volo di marmo traforato si vedeva scintillare una fila di brillanti. Idontico ora il dono per la figlia:

ker nella seguente singolare circostanza. Prima dell'apertura della seduta, nella quale Gladstone doveva presentare il celebre bill del « Home rule », nel 1891, un deputato irlandese non aveva trovato di meglio che di portar seco dodici cappelli e deporli sui dodici seggioli, allo scopo di assicurare il posto ad altrettanti membri del suo partito.

Il cappello, del resto, ha una parte molto importante negli usi parlamentari inglesi. I deputati lo tengono in capo durante la seduta, e non si scoprono che quando prendono la parola. Un incidente che avviene abbastanza spesso è che molte di buon umore: tutta la Camera, è quello dell'oratore distratto, che chiude il suo discorso; sedendosi sopra il proprio cappello.

Il grido: « Giù il cappello! » accoglie tumultuosamente qualunque deputato che, levandosi per traversare la sala, dimentica di levarsi il cappello, che deve tenere soltanto quando siede al suo posto. Bisogna scoprirsi inoltre nell'intervallo tra un discorso e l'altro; e lo speaker è severissimo sull'osservanza di questa legge di etichetta parlamentare.

Le sedute incominciano alle tre pomeridiane, tranne quella del mercoledì, che si tiene a mezzogiorno. Perché la Camera sia in numero legale devono essere presenti almeno quaranta deputati. Se questo numero non è raggiunto avanti le quattro, lo speaker si alza e si ritira senz'altro, e i deputati lo imitano con premura.

Il sergente d'armi è incaricato di trattenero nella sala i deputati che hanno assistito alla preghiera e quelli che son venuti dopo, fino a che non sia raggiunto il numero di quaranta; mentre gli altri, venuti più tardi, aspettano passeggiando di fuori, e salutandolo ironicamente con la mano i loro colleghi prigionieri.

Le sedute del mercoledì sono consacrate ai bills d'interesse locale secondario; sicché in quei giorni la Camera stenta a popolarsi. Ma una volta incominciata la discussione, sopra un argomento qualunque, questa continua senza interruzione, anche se tutti i membri dell'assemblea si fossero successivamente eccitati e non restassero che lo speaker e l'oratore. Bisogna sapere che lo speaker non può fare l'appello, per verificare la mancanza del numero legale, se non vi è invitato da uno dei deputati presenti; e l'oratore, che ha la disgrazia di parlare in una sala vuota, si guarderà bene dal fare quest'invito.

Altra particolarità: che la seduta incominci a mezzogiorno, alle due o magari alle quattro, alle sei in punto dove finire. Nasce perciò più di una volta che un oratore si vede interrotto sul più bello del suo discorso dalla lanterna inesorabile che segna l'ora della chiusura.

I deputati inglesi non hanno il diritto di fare le loro dimissioni. Se vogliono ad ogni modo rassegnare il loro

le due ragazze si mostravano soddisfatte, felici.

Il babbo di Evelina, oltre di essere un signore, come si dice, di bolla presenza, non mancava di fatto. Era un industriale milionario, ma non vantava, né in atti, né in parole la sua fortuna. Amava i suoi operai e li metteva nella condizione necessaria a conservare salute e moralità; faceva degli enormi guadagni, ma era pronto ad accettare, applicandole, le innovazioni della scienza, e mai laggiù delle cattive ricusate inevitabili. Sapeva più lingue, era istruito, pronto d'ingegno; e i suoi antenati, intrepidi lavoratori, gli avevano messo nel sangue il bisogno d'azione; il disprezzo per l'ozio e per le classi disoccupate.

Giamai, malgrado l'oro che scorreva tra le sue dita, aveva ambito di arricchirsi coi capitali; viveva in mezzo ai suoi amici di antica data, si dilettava a tempi opportuno dei suoi bei cavalli di razza, delle cacce, e conduceva spesso nelle più eletto società, ai teatri, ai balli sua moglie, una signora modesta quanto bella, a cui tutti rivedevano giustizia ed omaggio.

Dionisia studiava coi grandi occhi mansueti il padre di Evelina, e stava attenta ai racconti ch'egli faceva della figlia dei suoi viaggi in paesi stranieri; intendeva con interesse la riuscita delle sue intraprese industriali, ma quella sua voce acuta, quel fuoco ch'egli metteva nel discorso le facevano salire alle guancie un rossore febbrile. (Continua)

APPENDICE DEL TRIULI

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

Ritornando in sala con le fanciulle, non pronunciò più sillaba, ma s'avviò a prendere un gran borsone di velluto lasciato sul tavolo. Erano i doni per Dionisia ed Evelina: libri di preghiera legati in tartaruga ed argento, corone di madreperla del Crocifisso d'oro. Distribuiti anche due colmi bombonieri con un lieve sorriso di compatimento pel peccato di gola. Le giovani ringraziavano contenzose.

Evelina era un po' confusa di dover accettare tutto che le veniva offerto da quella coppia osemplare di vecchi sposi: restò un momento perplessa, ma poi, ripigliando padronanza sopra se stessa, ringraziò più con gli occhi che con le parole, e partì di là pensierosa, con l'animo diviso tra la sorpresa e la gratitudine. Ma in fondo una voce le ripeteva:

Povera Dionisia, in qual mondo sei nata!

Evelina, manco a dirlo, scrisse il di dopo ai suoi genitori, descrivendo le

gentilezza usatelo dal barone Giusto e dalla baronessa Federica. « Sei tu: vedessi Babbo — scriveva la giovinetta — come il barone cammina stocchito!

Parla adagio, sorride a stento e bacia appena sua figlia, senza stringerla al petto come far fu. Dionisia non ha la mamma giovane come la mia, bella sì, ma talmente agustata che non si osa guardarla a lungo. Però son buoni, sai, i genitori dell'amica mia: ossa li ama, ma non c'è quell'espansione tra loro, come da noi in famiglia.

Appena il signor Carlo Steno lesse la lettera della figlia, rimase assorto; poi sorrise.

« Povera bambina! — esclamò — li giudicherai in seguito questi nibillon! Ma si ristette subito, indignato con se stesso.

« Ohibò! se Evelina continua ad amare la piccola baronessa, bisogna pur ch'io mi abitui a questi contatti frequentati con gente aristocratica.

Parlando con sua moglie, la bella signora Giulia, si scusò della sua esclamazione quasi sgarbata con un altro ragionamento che riassumava il suo involontario dispetto.

« Ma guarda un po' — egli disse — guarda se mia figlia doveva così fortemente dedicarsi ad un'unica amizia! È vero, Dionisia ed Evelina sono sempre premiate, ma un lago mi venne sulla loro condotta; ma via, io ammiravo la dentro delle bimbe così vivaci e care... tutte somiglianti ad Evelina,

di quelle a cui si potevano stampare due baci paterni sulle guancie; mentre la piccola baronessa...

« Tacì, tu ne prego — interruppe la signora Giulia — non tormentarmi col tuo solito ritornello! Poteva trovar meglio! — E continuò: — La nostra figlia non ha un carattere spensierato ed allegro come tu credi; è impressionabile, appassionata; i suoi occhi ridono, è vero, ma guarda la sua bocca che ha l'espressione della fermezza, guardala in certi istanti quando suona e tutta si raccoglie in se stessa; succede come una trasformazione. E la giovane soria, che cela sotto l'apparente galateo il pensiero profondo, forse il presentimento triste della poca fortuna riservata alla bellezza. Ah! perché mia figlia è così bella? »

Il signor Carlo scattò.

« Quanto s'è mai udito una madre lagnarsi in tal modo per un dono insperato della natura? Ringrazia Dio, che a far dei mostriocattolici c'è sempre tempo. Capisco, piacere a molti piacere a troppi, ma una donna onesta, bella e brutta che sia, ne ama uno solo e si eclissarsi. Non sei bella tu? »

« Meno di mia figlia, lo puoi vedere, Carlo. La sua testa è tutta un capriccio; gli occhi che s'attaccano a quel volto, a quella figura, rimangono fissi, ostinati a studiarne la rara perfezione.

È vero; quando me la porto fuori, quelle due o tre volte all'anno, per lo

mandato, hanno un mezzo pratico di farlo: accettare una funzione remunerata della Corona; uno di quei molti impieghi fittizi che non hanno che un valore nominale. Il deputato sollecita uno di questi impieghi, che non gli viene mai rifiutato, essendo inteso anticipatamente che non ne fruirà. Ottenuto, perde, conforme ad una legge costituzionale, la sua qualità di rappresentante della nazione. Si dimette allora dalla nuova carica e si trova in regola con la legge parlamentare.

Una delle più curiose costumanze parlamentari è la cerimonia con la quale si chiude ogni seduta. Guardiani e poliziotti percorrono le gallerie e i corridoi del palazzo di Westminster, gridando con voce stentorea: « Chi sono coloro che ritornano a casa? » Queste parole misteriose risuonano da secoli alla fine di ogni seduta. Traggono l'origine dell'epoca in cui i deputati non rientravano a domicilio, se non accompagnati da uomini armati, che li proteggevano contro gli attacchi dei malandrini, di cui erano infestate le vie di Londra.

Altri costumi che ricordano i tempi andati: il presidente della Camera inglese porta la toga e la parrucca, e quando vuole ristabilire la calma, invece di suonare il campanello, agita uno scettro.

UN SAGGIO DI DISCUSSIONE PARIGINA

Fra due eserciti:
— Che pensate voi degli affari, compare?
— Non vanno, amico, non vanno affatto. Il mio inventario è compassionevole.
— Meno male... ecco Natale e Capo d'anno... Forse avremo una disastrosa fine d'anno...
— Questa spreca politica ci fa molto male...
— A chi lo dice? Io spero che avremo un po' di quiete sino ai primi di gennaio.
— Noi abbiamo bisogno di calma per il nostro commercio?
— Eppure sarebbe così facile andare d'accordo.
— Tutte queste polemiche rovinano gli affari.
— I più colpevoli sono i giornalisti.
— D'accordo. Si dovrebbe metterli in prigione.
— Specialmente Rochefort...
— Soust, Clemenceau!
— Mettiamo entrambi!
— Iorsera, ero alla riunione di Douville.
— Ed io a quella di Jaurès...
— Curiosa. Certo, eravate là per il sociale.
— Tutt'altro. Io dividevo le sue idee.
— Ma allora... voi siete dreyfusardi?
— Ignobile!
— Vi prego di moderare i termini!

— Ah, ah! Proprio con voi...
— Volete tacere?
— Il vostro conto va bene. Se noi trionferemo, io darò fuoco alla vostra bottega!
— Ed in saccheggerò la vostra... Crapulono...
— Animale...
— Canaglia!

Le distrazioni d'un ministro

Un caso curioso è successo al generale Rappe, ministro della guerra in Svezia. Uomini sono i numerosi passanti che, traversavano il ponte del Nord, uno dei più belli e più frequentati di Stoccolma, si fermavano pieni di meraviglia innanzi ad uno spettacolo inatteso. Era l'ora in cui i ministri vanno al palazzo reale per deliberare sugli affari di Stato col re Oscar; e il generale Rappe andava a piedi in grande uniforme. Ma invece del solito cappello a galloni e col pennacchio, portava in testa un cappello alto da borghese, che s'era messo in un momento di distrazione. Rappe entrò nel palazzo e fu accolto da una risata unanime dei suoi colleghi e del re stesso. Ma il re, dopo aver riso un poco, infilò al ministro distratto tre giorni di arresto. Inutile dire che questa piccola disgrazia ha fatto la gioia dei giornali umoristici svedesi.

ISOVRANI E LA STRETTA DI MANO

Di tutti i sovrani d'Europa, il più parsimonioso in strette di mano è l'imperatore d'Austria: egli non si stringe che ai sovrani e agli arciduchi. Guglielmo II non ama stringere la mano in pubblico, salvo che ai comandanti di Corpo d'Esercito, durante le grandi manovre. Lo czar stringe la mano ai sovrani non abbracciandoli, ma anch'egli è molto parco nelle dimostrazioni affettuose in pubblico. Nell'intimità invece è molto espansivo. La regina d'Inghilterra permette che lo si baci la mano; il principe di Galles non è restio a stendere la mano. Il re del Belgio preferisce stringere la mano femminile, sulla quale depono rispettosamente un bacio. Non gli dispiace però di serrare pure la mano di chi gli si mostra deferente. La giovane regina d'Olanda non esiterebbe a stringere la mano di un suo suddito, se non vi si opponesse l'etichetta di Corte. Di tutti i sovrani d'Europa, il re d'Italia, nota la République Française, è il più semplice e alle volte il più cordiale. Non amico delle cortigianerie, re Umberto ama stringere la rapida mano dell'operaio o di un lavoratore della terra.

Ai bimbi rachitici, date sempre Pflieger.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.
L'età e la scienza rinfacciano le più deboli virtù.
Cognizioni utili.
Per conservare i fiori a lungo freschi.
Pungiti lo stelo dei fiori, colti di fresco, in un vasetto nel quale si saranno versati cinque grammi di sale ammoniaco per litro di acqua. I fiori, così predisposti, conservano la loro freschezza per almeno 15 giorni.
La sfiga.
Solara.
Non frutto hai dai primieri ed hai giocando Da Findaro e da Orabio le seconde; Con eccedenti inter qualche scrittore.
Fa perder la pazienza al buon lettore.
Spiegaz. del logogrifo preced.
RAPA — ARPA — PEUA PAURA.
Per finire.
Strenza di Natale.
Il deputato Pantolini si è fermato col suo piccolo rampollo dinanzi alla vetrina di un negozio di giocattoli.
— Papà, voglio la ferrovial!
— Non posso dartela, perché l'ho già promessa... ai miei elettori!

PROVINCIA

Le feste di Cividale per Paolo Diacono

Il patronato del Re.
Telegrafano da Roma in data di ieri sera alla Gazzetta di Venezia:
« L'on. Morpurgo fu ricevuto oggi dal Re. L'on. Morpurgo pregò il Re di accettare l'alto patronato delle feste di Cividale nella ricorrenza dell'undicesimo centenario di Paolo Diacono. Il Re accettò ringraziando l'on. Morpurgo ed il Comitato per il gentile pensiero ».
Anche l'Adriatico ha un telegramma sullo stesso argomento e nel quale è detto che il Re chiese con interesse al on. Morpurgo notizie del Friuli e specialmente del collegio politico di Cividale. Vi è di più, poi, la seguente notizia nel dispaccio dell'Adriatico:
« La presidenza onoraria del Congresso storico, che in tale occasione si terrà nell'antica capitale longobarda, ed al quale gli aderirono le principali università e i più importanti istituti scientifici di Europa, fu affidata al ministro Baccelli ».

Cose di Palmanova. Un corrispondente straordinario ci scrive da quella città in data di ieri:

« La laboriosa crisi municipale non è ancora risolta e viene così ad incomparsa anche l'importante questione della tanto attesa luce elettrica. Vogliamo sperare che alla prossima convocazione del Consiglio, i nostri galves patrii, abbandonate le solite quisquiglie, verranno ad una soluzione, con viva soddisfazione della cittadinanza.
Il mercato di ieri, favorito da un tempo magnifico, riuscì animatissimo e attivo d'affari; la gente del contado accorsa in numero straordinario affollò tutti i negozi, e particolarmente quelli di coloniali per le dovute provviste in previsione delle prossime feste.
Giacché sono a parlare di negozi, mi piace constatare l'idea geniale che ebbero i signori fratelli Stefanato esponendo in una delle loro vetrine un bellissimo Albergo di Natale, che destò l'ammirazione di tutti.
G. »

Cividale, 20 dicembre.

Echi di un tentato suicidio. — Si è trovato il pastrano del r. Commissario.

Il Piccolo di Trieste non è stato esatto riferendo che una sorella del giovane Ferruccio Cesutti di questa città, residente a Trieste, sia partita per Roma, per assistere il fratello, e che da là abbia telegrafato sulla sperata guarigione del suicida.

La sorella del Cesutti lasciò Trieste per restituire in famiglia e qui trovò da quattro giorni. Invece chi assiste l'infermo e da notizie ai parenti del povero giovane, è l'egregio amico nostro, ed intrinseco della famiglia Cesutti, il concittadino Toffoloni Ruggiero, residente da parecchi anni nella capitale.

Le cause che indussero il Cesutti ad abbandonare Trieste, per recarsi a Roma col proposito di por fine ai suoi giorni, sono avvolte nel mistero.

Per dissesti finanziari pare di noi: anzi no di certo; ed è pure escluso si tratti dell'opilio di uno dei soliti romanzi d'amore.

Oggi nel pomeriggio due ragazzetti di borgo Zorutti rinvennero fuori porta S. Lazzaro, nei pressi della strada Paciani, il pastrano del cav. Scamoni, r. commissario distrettuale.

Il ladro rispettò persino il fazzoletto da naso, che trovavasi in una tasca del medesimo. È un pentimento che merita

loda, data la stagione cui andiamo incontro.

A proposito di questo pastrano, merita di essere raccontato il seguente caso.

Alle due di notte della scorsa domenica, ovvero sei ore dopo il furto del pastrano, girava per le vie della città il sarto cattolico Rieppi C. con un grosso fardello sotto braccio. Interrotto e interrogato dai carabinieri, e non rispondendo a tono, lo trassero in caserma. Aperto l'involto constatarono che conteneva tagli di panno avuti per confezionare vestiti (altri dico che fosse una veste talare).

Il bello poi si è che il Rieppi non voleva andarsene più dalla caserma, protestando i danni per il tempo perduto.

Ma la pazienza della benevolenza è grande, e dall'è dall'è, si decise a rincarare.

Aggressione e ferimento.

John scrive da Tarcento, 19 dicembre:
« Nel pomeriggio certo Giuseppe Pecile possidente di Fagagna aggredì certo Zucchiati Ferdinando negoziante di manini, pure di Fagagna, ferendolo sopra il sopracciglio sinistro con una legnata. Causa, questioni di famiglia, avendo il Zucchiati corente di sordidare il Pecile presso terzi di quest'ultima. Sembra che il Pecile abbia premeditato il colpo, perchè fu visto poco prima del fatto sulla strada che conduce a Tricesimo.
E fu appunto su questa strada che l'aggressione avvenne.
Nella colluttazione, il Pecile si ebbe un forte morso al pollice sinistro, per cui, vistosi a mal partito, estrasse una rivoltella con la quale minacciò il Zucchiati e due suoi compagni. Però l'arma era scarica.
I contendenti si recarono alla caserma dei carabinieri a Tarcento, e furono visitati dal dott. Montegnacco, il quale dichiarò le ferite guaribili entro dieci giorni.
Il Pecile venne deferito all'autorità giudiziaria e trattenuto in arresto per porto d'arma insidiosa, essendo la rivoltella di corta misura, ed egli sprovvisto di licenza.
Personale delle finanze.
L'ultimo Bollettino del Ministero delle Finanze contiene la seguente disposizione: Sgarbi, agente delle imposte a Dorgali, è trasferito a Moggiò. »

UDINE

I nostri Onorevoli. Jeri alla Camera l'on. Pascolato svolse un'interrogazione al ministro dell'istruzione intorno ai danni ed ai pericoli che si dice essere stati riscontrati dalla Giunta superiore di Belle Arti nelle condizioni statiche del Palazzo Ducale di Venezia.

Il sottosegretario Costantini rispose che è già partito per Venezia il direttore generale delle antichità e Belle Arti, comm. Bornaboi, al fine di rendersi conto della condizione delle cose. Appena il ministero avrà ricevuto preciso notizia, non mancherà di provvedere colla massima urgenza.

Il ministro Baccelli crede bene leggere la relazioni telegrafiche che il Governo ha ricevuto in ordine al Palazzo Ducale. Le relazioni dicono che non esiste ombra di pericolo, e che non c'è alcuna ragione di timore.

Il Consiglio comunale

si riunirà oggi in seduta alle ore 10 e mezza pom. per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Autorizzazione al Comune.

Con decreto prefettizio 15 corr. il Comune di Udine è autorizzato ad accettare dal comm. Marco Volpe le proposte impegnative:

a) per la sistemazione dell'Asilo infantile del suo nome, ai termini ed alle condizioni portate dal preliminare 29 settembre 1898, registrati in Udine il 10 ottobre successivo reg. 70 atti pubblici n. 535, che si riassumono nel dono al Comune dell'edificio occupato dal predetto Asilo, compreso il fondo all'uopo acquistato dal comm. Volpe per contratto 15 settembre 1894, atti Baldissera, insieme col completo mobiligio ed arredamento e con ogni accessorio esistente, calcolato il tutto nella somma presuntiva di lire 20,000 per gli stabili e di lire 5000 per i mobili, e nel dono al Comune della somma di lire 225,000, con che il Comune stesso assume di stanziare ogni anno nei propri bilanci la somma invariabile di lire 10,125 da pagarsi all'amministrazione dell'Asilo senza altra rispondenza;

b) per la cessione al Comune, a profitto dell'erigendo Ospizio per i cronici ed eventualmente per vecchi operai inabili al lavoro, della interessenza di quattro quinti ad esso comm. Volpe

spettante nella compravendita delle officine ed impianto elettrico e relativi accessori per la illuminazione pubblica e privata del Comune, e ciò allo scadere dell'attuale contratto, stipulato 7 maggio 1888, ai termini ed alle condizioni portate dal preliminare 29 settembre 1898 registrato in Udine il 10 ottobre successivo reg. 70, atti pubblici n. 534, alla quale quota di realtà fu attribuito il valore presuntivo all'epoca dell'aspiri della concessione (1905) di lire 184,000.

Spazzati d'argento. Entro il mese la zecca di Roma avrà ultimata la coniazione di due milioni di spazzati d'argento, che dovranno essere presto messi in circolazione.

Divieto d'importazione. Le Luogotenenti di Trieste ed Innsbrück hanno emanato un decreto, che vieta l'importazione nel Litorale e nella Carinzia degli animali ad unghia fessa, provenienti dall'Italia.

Per gli espositori a Parigi. Il termine per le richieste di spazio, per i produttori che intendono concorrere all'Esposizione mondiale di Parigi, fu prorogato fino a tutto dicembre.

Accademia di Udine. Ordine del giorno dell'adunanza pubblica che l'Accademia terrà venerdì sera 23 corr. alle ore 8:

- 1. La febbre tifoida in relazione alle acque di Udine. (Lettura del solo ordinario dott. P. Pennato e del dott. G. Berghinz).
- 2. Proposta di due soci ordinari.
- 3. Nomina di tre soci corrispondenti.

Un diploma d'onore alla Scuola superiore di commercio di Venezia, diretta dall'on. Pascolato.

Telegrafano da Roma, 20, alla Gazzetta di Venezia:
« Un telegramma giunto stasera da Torino annuncia che la Scuola superiore di commercio di Venezia ebbe, a quella Esposizione Nazionale, il diploma d'onore con questa motivazione:
« Per essere il più vecchio e ripetuto fra gli istituti superiori d'istruzione commerciale, e per il buon ordinamento, i risultati conseguiti e le tradizioni che fanno della Scuola una vera università ».
La notizia ebbe eco al Restaurant delle Venete, dove trovavansi a pranzo senatori o deputati di varie regioni con l'on. Pascolato. Si brindò al successo della Scuola, decoro della regione veneta, e al successo dell'on. Pascolato, che da tempo la dirige con perfetta conoscenza dell'atto suo scopo. »

Validità di biglietti ferroviari.

Per la ricorrenza delle feste natalizie, di capo d'anno e della Epifania, la validità dei normali biglietti di andata e ritorno, tanto in servizio intorno delle grandi Reti, quanto in servizio cumulativo, sarà la seguente:

- a) a tutto il 27 dicembre per quelli distribuiti dal 23 al 26.
- b) a tutto il 3 gennaio p. v. per quelli distribuiti dal 30 corrente al 2 gennaio successivo.
- c) a tutto il 9 gennaio p. v. per quelli distribuiti dal 5 all'8 gennaio detto.

Stracchi degli ultimi furti.

Gloria fa il negoziante Zucolo Edoardo di Tricesimo, acquistò da una donna, non ancora identificata, chilogrammi 33,500 di formaggio per lire 39,35; 42,040 di carne suina lavorata per lire 38,96 e 11,750 di zucchero per lire 13,50. Avendo in seguito appresa la notizia dei furti consumati in questi ultimi giorni e specialmente di quello in danno del negoziante Castenotto, e nel dubbio che i generi acquistati fossero di furtiva provenienza, non volendo agli avere dispiaciuti dei magistrati e carabinieri di Tricesimo ed espone loro i suoi dubbi.

In seguito a ciò i carabinieri sequestrarono quei generi.

L'ufficio di P. S., informato che Orlica Marcia domestica presso l'osteria « Annin la dal Gobo » (osteria fatta ora chiudere per misura di P. S.) arrestata domenica sera, ebbe a gettare nella latrina pubblica di via Sottomano alcuni orologi che aveva ricevuti dal Pitano, fece domanda al Municipio perché quella latrina venga vuotata diligentemente onde rinvenire quegli orologi.

I grimaldelli rubati ai fabbri Rudina e De Sabata erano stati rinvenuti da un ragazzo lungo la strada di circonvallazione fra le porte Poscolle e Villalta, e avendoli questi gettati nel canale Ledra in prossimità dell'Asilo Volpe, domenica sera data l'asciutta per rinvenimento dei medesimi.

D'affittarsi due stanze ad uso studio ed una camera ammobiliata, il tutto in primo piano, Piazza Vittorio Emanuele, n. 7.

ANNO XVII — 1899 — ANNO XVII
IL FRIULI
POLITICO - QUOTIDIANO
Corrispondenze e dispacci dalla Capitale — Articoli sulle più importanti questioni del giorno — Corrispondenze da tutta la Provincia — Diffusa cronaca cittadina — Corriere commerciale — Interessi agricoli — Cronaca giudiziaria — Notizie sportive e artistiche — Rubriche amene.
In appendice.
VALERIANO
nuovo romanzo di Anna Bertoni-Fratini.
ABBONAMENTI:
Udine a domicilio e nel Regno L. 16
Stati dell'Unione Postale " 28
Semestre e trimestre in proporzione.
PREMI GRATUITI:
Agli abbonati di un anno grande almanacco da sfogliare stampato appositamente e montato in cornice dorata (novità).
Altri almanacchi agli abbonati semestrali e trimestrali.
I nuovi abbonati per il 1899 riceveranno gratis tutti i numeri di questo mese contenenti il romanzo in appendice.

Albero di Natale dell'Educatore "Scuola e Famiglia"

(Settima lista delle offerte). Famiglia cav. Malossi lire 5, Francosca Nimis...

Le offerte sono raccolte da gentili signore e possono anche essere versate alla dirigente dell'Educatore o ai negoziati Bardusco, Cambiarnesi e Tosolini.

Cavalli in fuga: Ieri poco prima del mezzogiorno il sig. G. B. Belgardo vedeva dal proprio stallo in via Giorgini un carro tirato da due cavalli...

Il marito, i figli, il genitore, la nuora ed i parenti tutti, danno il doloroso annuncio della morte di Anna Mosca d'anni 68 mancata nel pomeriggio di ieri...

Leggere in quarta pagina: Anticamion e Kosmodont - Migone. Guarire radicalmente - A. Tenca. Lozione Pylthion.

Redde rationem. Venne ieri prestata in via Francesco Mantica 3, Amabile Armellini d'anni 27 da Torquato, dovendo scontare mesi 21 di reclusione per furto.

Rivista d'Italia (già Italia e Via Italiana) diretta da D. Gnoli. Il fascicolo del 15 dicembre 1898 contiene: Il protettorato dei Cristiani in Oriente...

Cronaca giudiziaria Tribunale di Udine. Uffenza 20 dicembre. Mariotti Leonardo, oste all'«Americano», era imputato di diffamazione...

Visto difetto. Per soddisfare le cortesi richieste di molte persone, l'editore Felice D. B. Borghi, si tratta...

Ambulatorio medico-chirurgico. Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in Via della Posta N. 15.

Panettoni uso Milano. Il sottoscritto avverte la sua rispettabile clientela che nella sua pasticceria, in Udine, via Cavour n. 5, si trovano i rinomati Panettoni uso Milano...

Buona usanza.

Offerta fatta alla locale Congregazione di Carità in morte di Pietro di Chiasottis: Margherita e G. lire 2, De Giudici Leonardo di Tolmezzo 2...

Pietro Filomeno Partoldeo: Linda Giacometti co. Pietro di Lavarano lire 2. Per l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Torustio prof. Elia: Prof. Massimo Misani...

Cecchini Luigi Fratelli Mulianis lire 1. Per l'Istituto Daretto in morte di Pietro Piusi di Chiasottis: Pietro Contarini lire 1.

Per la Società «Dante Alighieri», in morte di Baumgarten rag. Emilio: Tomassini cav. Danilo lire 1. Amato Romualdo: Tomassini cav. Danilo lire 1.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati. Seduta del 20. Presiede Zanardelli, pres. Esaurite alcune interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio dell'Interno.

Senato del Regno. Seduta del 20. Presiede Saracco, pres. Esaurita un'interrogazione sulle condizioni del Palazzo Ducale di Venezia, si discute il bilancio di agricoltura, e l'on. Fortis pronuncia un lungo discorso.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO. Il lavoro a dopo le vacanze. Roma 21 - Ormai tutte le Commissioni della Camera che avevano in esame progetti di legge...

Table with 4 columns: Date, Time, Temperature, Wind. Observations meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Corriere commerciale. Sete. Milano, 20 dicembre. Lo stesso difficoltà si presentano ogni giorno negli affari in seta, che proseguono alquanto lentamente...

Scienze - Lettere - Arti. Un plauso al maestro Perosi. Roma 20 - Diotro proposta del consigliere Persichetti, il Consiglio comunale votò un plauso al maestro don Perosi...

La Chinina Migone ti procura Vigor di barba e di capigliatura.

Teatro Minerva - Udine.

Pubblico ascolto e numeroso assistette ieri alla serata d'onore della signora Saporetti-Sichel, e il successo di Diavolozzina fu caldo e sincero. La egloga attrice ha vinto una bella e difficile prova...

Questa sera il tacchino, e nuova astensione delle signorine. (Ma ci vadano, ci vadano!...)

Domani, ultima recita, in onore del Sichel, col Controllore dei vagoni letto, nuovissima, o due monologhi detti da lui: Il piede e Un viaggio da... a... Una piovra assicurata.

Parlamento Nazionale Camera dei deputati. Seduta del 20. Presiede Zanardelli, pres. Esaurite alcune interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio dell'Interno.

Senato del Regno. Seduta del 20. Presiede Saracco, pres. Esaurita un'interrogazione sulle condizioni del Palazzo Ducale di Venezia, si discute il bilancio di agricoltura, e l'on. Fortis pronuncia un lungo discorso.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO. Il lavoro a dopo le vacanze. Roma 21 - Ormai tutte le Commissioni della Camera che avevano in esame progetti di legge...

Corriere commerciale. Sete. Milano, 20 dicembre. Lo stesso difficoltà si presentano ogni giorno negli affari in seta, che proseguono alquanto lentamente...

Scienze - Lettere - Arti. Un plauso al maestro Perosi. Roma 20 - Diotro proposta del consigliere Persichetti, il Consiglio comunale votò un plauso al maestro don Perosi...

La Chinina Migone ti procura Vigor di barba e di capigliatura.

ARTURO LUNAZZI - UDINE. GRANDE ASSORTIMENTO VINI e LIQUORI - ESTERI E NAZIONALI. Specialità della Ditta ELIXIR FLORA FRIULANA. cordiale potente, tonico corroborante digestivo. con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897...

Bollettino della Borsa. UDINE, 21 dicembre 1898. RENDITA. Italiana 5% contanti... Rendite di 101.70, 101.75, 101.80, 109.1, 99.7, 99.7.

Table with 4 columns: Title, Date, Price, Value. Cambi e Valute. Francia 107.42, Germania 132.90, Londra 27.18, Austria Banconote 224.7, Corone 112.1, Napoletani 21.48.

MALATTIE DEGLI OCCHI. DIFETTI DELLA VISTA. Specialista Dott. Gamberotto. Udine, via Mercatovecchio, 4. Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

A Tarcento e precisamente in prossimità alla Stazione ferroviaria d'affittarsi ed anche vendere Villino, che può servire anche per uso Albergo; con e senza mobili.

SOCIETA' REALE di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio. Sede Sociale in Torino, Via Orfano, N. 6 palazzo proprio.

Valori assicurati al 31 dicembre 1897 con Polizze N. 179,348 L. 3,704,195,445. Quote ad esigere per il 1898 4,235,114.35. Proventi poi fondi impiegati 620,000. Fondo di Riserva per 1898 7,690,790.21.

